

ALBERTO GIAMPIERI S.J.
PAROLE DI VITA
COME IN CIELO COSÌ IN TERRA

Ti chiediamo, o Padre, che la tua volontà si faccia da noi sulla terra con la stessa perfezione con cui si fa in Cielo, cioè con tutto il cuore, in clima di donazione colma d'amore e di gioia: la gioia delle Beatitudini. In Paradiso la tua volontà si adempie perfettamente perché lo Spirito Santo dà ai Beati, incorporati con Cristo, la grazia di accoglierla con filiale premura e di adempierla con festosa riconoscenza. Fa', o Padre, che questo avvenga anche sulla terra, in modo che noi uomini ci premuriamo sempre di conoscere la tua volontà, ricercandola specialmente nella preghiera, e mettiamo ogni impegno nell'adempierla tutta e con amore, nello spirito delle Beatitudini, nelle quali Gesù ha espresso i suoi lineamenti.

Gesù ci ha dato, infatti, nel discorso della montagna – il primo della sua predicazione – la sua carta d'identità, tracciando l'iride della gioia cristiana. Il primo lineamento di Cristo, su cui poggia tutta la vita cristiana, è la povertà di spirito, cioè il distacco affettivo dai beni della terra, di cui Egli ci ha dato fulgido esempio, impostando tutta la sua vita sulla povertà effettiva. La povertà di spirito, espressione e coefficiente dell'umiltà, che è alla base della vita interiore, porta alla mansuetudine e all'amore al sacrificio, da cui si sviluppa una vera fame e sete di Dio. E quando Tu sei in noi, o Padre, il nostro cuore è, come Tu lo vuoi, misericordioso, capace di scorgere la tua presenza in ogni cosa, operatore di pace, e desideroso di soffrire con Cristo e per Cristo per la redenzione del mondo.

In questa luce noi siamo sempre desiderosi di conoscere la tua volontà, pronti a qualunque rinuncia o sacrificio che Tu possa chiederci. Sempre nuova nelle sue sfumature, la tua volontà in Cielo è un invito continuo all'amore: che esso lo sia anche per noi sulla terra e muova tutti gli uomini a riconoscersi fratelli.

Una preghiera particolare vogliamo farTi, o Padre, per tutti quei cristiani che sono lontani da noi perché non riconoscono il Papa come rappresentante supremo di Gesù sulla terra. A qualunque confessione appartengano, fa' che quanto prima, appianati i dissidi e le incomprensioni che in passato li hanno divisi dai fratelli cattolici, ritornino all'unità della Chiesa di Cristo, in modo da costituire, insieme con noi, «un solo ovile sotto un solo pastore» (Gv 10,16). Similmente, aiuta i seguaci delle religioni non cristiane ad entrare essi pure nell'ovile di Cristo, o almeno, se sono in buona fede, a vivere nell'amore di Dio e in concordia con noi cristiani. Ma ci sono, o Padre, tanti uomini che Ti ignorano o Ti trascurano: sono essi pure, figli tuoi e fratelli nostri! La tua grazia raggiunga i loro cuori attraverso la nostra vita cristiana radiosa di bontà e di luce evangelica e li apra alla fede.

Per garantire la nostra fedeltà a Te, o Padre, noi vogliamo vivere in unione intima con Maria, sicuri che Ella ci porrà sempre sulle labbra e nel cuore il suo «Sì» pronto e generoso di Nazareth che segnò, con l'incarnazione del Verbo, l'inizio della nostra redenzione, e che noi rigustiamo tre volte al giorno nella recita dell'Angelus.